



N°. 213

18 ottobre 2018

UN VEGETARIANO E UN CARNIVORO: DIFFICILE CUCINARE INSIEME

di Giovanni Palladino

Nel flash n. 210 del 13 ottobre scrivevo: “...uno è vegetariano, l'altro carnivoro: prima o poi potrebbero entrare in rotta di collisione”. Ovviamente mi riferivo a Di Maio e a Salvini, due vice-chef mancati chef, la cui grande ambizione e avidità di potere li ha portati a stare insieme in cucina nonostante culture culinarie del tutto diverse. Quanto avvenuto ieri non si era mai visto nella storia dell'Italia: un governo che denuncia se stesso. La coalizione giallo-verde ci sta quindi facendo cadere dalla padella nella brace. Ma nella brace, purtroppo, il Paese c'è da decenni per colpa di una classe politica che non ha mai capito l'importanza - per governare bene - di tre qualità fondamentali:

1. BUONA CULTURA DEI GOVERNANTI
2. “IDEM SENTIRE”, OSSIA CHIARA E COERENTE IDENTITÀ CULTURALE
3. CAPACITÀ DI VISIONE

Tutto questo manca da decenni in Italia, ma possiamo anche risalire molto più indietro nel tempo, ricordando quanto dovette “subire” Luigi Sturzo nel guidare il neonato Partito Popolare Italiano. Nel giugno 1919 a Bologna nel primo Congresso Nazionale del PPI, Agostino Gemelli contestò al Segretario Politico la scelta del nome, proponendo di cambiarlo in PARTITO POPOLARE CRISTIANO. Nacque così la corrente di destra del partito, che si oppose a quella di sinistra, che proponeva una alleanza “eretica” con il socialista Turati. Sturzo bocciò la proposta di Gemelli (il Cristianesimo è universale, di tutti, mentre il Partito è per definizione di parte, ma non può essere “confessionale”, essendo aperto a tutti, credenti e non credenti) e sostenne la necessità di una coerente identità culturale fra i dirigenti del PPI per evitare confusione, errori e sbandamenti nelle decisioni politiche.

Purtroppo questa importante esigenza di coerenza ideologica e culturale non venne rispettata nell'ottobre 1922, quando la corrente di destra del partito prevalse su Sturzo nel votare a favore dell'ingresso del PPI nel Governo Mussolini. Ma al Congresso di Torino, nell'aprile 1923, la corretta (e profetica) “visione” di Sturzo contraria all'ideologia fascista portò poi all'uscita del partito dal governo, con la conseguenza di vedere il sacerdote di Caltagirone costretto dal Vaticano dapprima alle dimissioni da Segretario Politico del PPI e poi all'esilio durato ben 22 anni.

La stessa corretta (e profetica) “visione” di Sturzo - questa volta contraria all'apertura a sinistra della Dc - si avrà negli anni '50 e pochi giorni prima di morire egli lanciò questo monito agli “amici” democristiani: *“Guardate bene ai pericoli delle correnti organizzate in seno alla Dc: si comincia con le divisioni ideologiche, si passa alle divisioni personali, si finisce con la frantumazione del partito”* (da “Il Giornale d'Italia” del 21 luglio 1959).

Questa volta le divisioni ideologiche (evidenti) e personali (stanno arrivando) porteranno presto alla frantumazione di un governo definito sin dall'inizio come composto da “dilettanti allo sbaraglio”. La maggioranza degli italiani non lo merita, ma c'è bisogno delle tre qualità fondamentali ben chiare nel lucido pensiero di Luigi Sturzo.

